

## **Documento Politico (Aprile 2014)**

### **Premessa**

Dopo oltre due anni di recessione che ha fatto perdere all'Italia più di 9 punti percentuali di PIL, è necessario ed urgente mettere in campo ogni iniziativa affinché si determini una ripresa stabile dell'attività economica e produttiva e nello stesso tempo si avviino politiche per dare un po' di sollievo alle famiglie, ridimensionare il grave fenomeno della disoccupazione, spezzare la spirale della povertà che colpisce fasce crescenti della popolazione.

Il CUPLA è ben cosciente delle difficili e delicate scelte che il Governo deve fare, stretto tra l'esigenza di reperire le risorse per finanziare interventi volti a superare la situazione di crisi in cui si trova il nostro Paese e la necessità di rispettare i parametri di stabilità finanziaria che ci impone l'appartenenza all'Unione Europea.

Nella convinzione che l'attuale fase richiede il concorso di tutte le componenti del sistema economico e sociale italiano, il CUPLA intende avanzare alcune proposte al Governo partendo da una visione di interesse generale, che non può, però, prescindere da considerazioni che riguardano una parte assai consistente della popolazione, gli anziani, visti come fruitori del sistema di sicurezza sociale, ma anche come cittadini che muovono una fetta importante dell'economia italiana.

Con il recente cambiamento di Governo si auspica una riforma della legge elettorale capace di produrre maggioranze stabili al governo del Paese, la riforma del Senato con l'eliminazione del bicameralismo perfetto, una riforma delle competenze Stato-Regioni stabilite dal Titolo V della Costituzione che chiarisca definitivamente le attribuzioni a livello centrale e periferico e responsabilizzi i livelli di spesa, l'abolizione definitiva delle Province. Queste sono le riforme imprescindibili per rafforzare l'assetto istituzionale dell'Italia eliminando quelle contraddizioni anacronistiche che fanno da freno ad una efficiente ed economica gestione della cosa pubblica.

### **L'analisi del CUPLA sulla situazione economica e sociale**

Negli ultimi anni, si sono create condizioni fortemente recessive che si sono tradotte in una contrazione importante della produzione industriale, nella chiusura di centinaia di migliaia di aziende, nella crescita della disoccupazione - che ormai ha raggiunto il livello record del 12,9 per cento e addirittura il 42,4 per cento tra i giovani -, in un aumento esponenziale delle famiglie in povertà e in indigenza, mentre si è accentuato lo squilibrio tra fasce povere e fasce ricche della popolazione.

La crisi ha avuto conseguenze negative in tutta Europa sul benessere delle famiglie, per cui oggi un quarto della popolazione europea è a rischio di povertà o esclusione sociale, in Italia gli effetti sono stati ben più gravi se è vero che, secondo Eurostat, un italiano su tre è a rischio povertà.

La gravità della situazione non lascia spazio a tentennamenti!

Gli anziani sono tra le categorie che più hanno pagato gli effetti della crisi. I loro trattamenti pensionistici hanno perso progressivamente valore rispetto al reale costo della vita (anche a causa dei blocchi della rivalutazione automatica) e i loro redditi hanno scontato il peso di un fisco più aggressivo a livello locale. Ma anche l'aumento dei costi per la sanità - a cui come noto gli anziani sono costretti a ricorrere più ampiamente rispetto ad altre fasce di cittadini -, la diminuita disponibilità di prestazioni sociali da parte delle Amministrazioni locali e l'aumento dei costi dei servizi pubblici ne hanno eroso le disponibilità economiche e li hanno spinti sempre più ai margini della società.

Tuttavia, va rilevato che nell'ultimo periodo del 2013 e nei primi mesi dell'anno in corso alcuni indicatori economici sembrano orientarsi in senso più positivo. Infatti, nell'ultimo trimestre del 2013 il PIL in Italia è aumentato di un piccolo +0,1%, anche se permane per il 2014 una prospettiva di bassa crescita, con un discreto differenziale rispetto alla maggior parte dei Paesi europei. Inoltre, a gennaio dell'anno in corso, la produzione industriale si riaffaccia in aumento dell'1%, dopo la diminuzione del 25% che si è verificata dal 2008 in poi.

A questo si aggiunga che, grazie all'azione di risanamento della finanza pubblica portata avanti dai precedenti Governi, il deficit pubblico si è fermato nel 2013 al 2,6 per cento e l'avanzo primario è stato del 4,5 per cento del PIL. Ciò ha permesso di stabilire un clima di maggiore fiducia a livello internazionale, che ha portato ad un miglioramento delle valutazioni delle agenzie di rating e alla cospicua riduzione del differenziale di rendimento (spread) tra i titoli di stato decennali italiani e quelli tedeschi, che oggi si attesta ben al di sotto dei 200 punti, alleviando in modo significativo il costo di finanziamento del debito pubblico.

## **Le proposte del CUPLA**

Il CUPLA guarda favorevolmente ai propositi più volte espressi dal Presidente del Consiglio Renzi, di agire con estrema decisione e rapidità verso l'approvazione delle riforme. L'attuazione di tali propositi è il segnale che tutti i cittadini, le imprese, il mondo del lavoro, i pensionati, si attendono ed è il solo modo per riconciliare la gente comune con la politica.

Il CUPLA è consapevole che senza la ripresa economica e lo sviluppo è difficile poter avere una base solida di Welfare e che, quindi, nella situazione contingente le risorse debbano essere indirizzate prevalentemente in quella direzione. Tuttavia è altrettanto vero che l'economia non riparte se la parte meno agiata, e più numerosa, dei cittadini resta senza capacità di spesa.

Il CUPLA chiede al Governo che le misure che si accinge a prendere, siano ispirate ai seguenti principi:

- ❖ Rilanciare le attività produttive senza ulteriori manovre che penalizzino il Welfare, che già ha scontato pesanti riduzioni negli anni passati, e senza ulteriori appesantimenti fiscali;
- ❖ Pensare al Welfare non come un peso per la società, ma come fattore indispensabile per una piena ed equilibrata espansione economica;
- ❖ Intervenire per alleviare le condizioni della popolazione in stato di povertà o di disagio economico e sociale;
- ❖ Favorire con misure idonee, fiscali, previdenziali o sociali, la ripresa dei consumi conferendo maggiore capacità di spesa ai cittadini che si situano nella fascia reddituale medio-bassa;
- ❖ Considerare che i pensionati e gli anziani costituiscono quasi un quarto della popolazione e che, quindi, possono rappresentare un motore per l'economia se si aumenta la loro sicurezza e capacità di spesa e se si sollecita la loro partecipazione attiva e integrata nella società;
- ❖ Cominciare a costruire la società del futuro, tenendo conto delle sue caratteristiche demografiche e sociali, liberandosi della visione ancorata solo ai problemi dell'oggi.

Il Governo dovrà considerare anche le conclusioni a cui è giunto recentemente il Comitato Europeo dei Diritti Sociali riguardo alla conformità della situazione normativa vigente negli Stati membri su una serie di diritti sanciti dalla Carta Sociale Europea ( diritto alla salute, alla sicurezza sociale, all'assistenza sociale e medica, alla protezione delle persone anziane, alla protezione contro la povertà e l'esclusione sociale).

Le sette difformità che il Comitato ha rilevato per l'Italia sono:

1. l' inadeguatezza del livello minimo di pensione, che si situa al di sotto del 40% del reddito medio nazionale equivalente;
2. gli elementi e i meccanismi di calcolo delle pensioni introdotti dal decreto "Salva Italia" del 2011, che non hanno migliorato il sistema di sicurezza sociale;
3. la non garanzia ai cittadini di tutti gli Stati della parità di trattamento in materia di diritti di sicurezza sociale;
4. l' inadeguatezza del livello di assistenza sociale e la non garanzia del diritto all'assistenza sociale e medica per tutte le persone in condizioni di necessità;
5. la distribuzione geografica disomogenea dei servizi sociali, con gravi carenze nel sud;
6. l' inadeguatezza del quadro giuridico per combattere le discriminazioni a danno degli anziani;
7. l' assenza di un approccio globale e coordinato per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

In definitiva il CUPLA avanza le seguenti proposte:

➤ **Potere di acquisto pensioni**

Il potere di acquisto delle pensioni ha subito negli ultimi 15 anni una diminuzione del 30%. Di ciò è responsabile un meccanismo di rivalutazione automatica annuale delle pensioni troppo orientato a bisogni e beni materiali propri di una popolazione giovane e in piena efficienza, mentre una gran parte di anziani avanti con l'età deve fare i conti con spese tipiche dell'età avanzata che assottigliano le già magre pensioni, con conseguente insorgere di fenomeni diffusi di povertà.

I dati, di una ricerca che il CUPLA ha commissionato al CER, evidenziano che alla perdita di potere di acquisto delle pensioni, in misura crescente in funzione dell'importo, si somma anche l'effetto del fiscal drag monetario.

Si avverte, quindi, la necessità assoluta di un meccanismo specifico di rivalutazione automatica che si agganci anche alla dinamica salariale.

Proposta:

*Adeguare le pensioni al reale costo della vita riformando il meccanismo di rivalutazione annuale calcolata dall'ISTAT:*

- *definendo uno specifico "paniere" per gli anziani, che includa i generi per loro di prima necessità, le spese farmaceutiche, le prestazioni specialistiche non a carico del Servizio Sanitario Nazionale, le spese per le assistenti familiari;*
- *ripristinando la doppia indicizzazione delle pensioni, non solo in base alle variazioni dei prezzi, ma anche in base alla variazione della massa delle retribuzioni lorde di contabilità nazionale (aggancio alla dinamica salariale).*

➤ **Pensioni basse e povertà**

In Italia quasi la metà dei pensionati, circa 7,4 milioni, il 44,1 per cento del totale, vivono in una condizione di semipovvertà, in quanto hanno redditi da pensione per un importo mensile inferiore a 1.000 euro.

Tra queste, sono circa 2,2 milioni le pensioni erogate dall'INPS non superiori al livello minimo, che è di circa 500 euro mensili. Tale importo è inferiore . come afferma il Comitato Europeo dei Diritti Sociali . al 40 per cento del reddito medio nazionale equivalente, e quindi inadeguato rispetto ai principi contenuti nella Carta Sociale Europea.

Si pone, quindi, da una parte la necessità di un adeguamento dell'importo minimo di pensione alleviando le condizioni di assoluta povertà in cui versa una parte importante dei pensionati e dall'altra parte agire sui meccanismi fiscali per ridurre un po' di capacità di spesa ai pensionati, che sempre più spesso debbono anche aiutare i figli disoccupati, dando così un impulso anche alla ripresa dell'economia.

Oltre che dalla lotta all'evasione e alla criminalità il CUPLA auspica che ulteriori risorse vengano dalla nuova autorità messa in campo dal Governo per la lotta alla corruzione.

Proposta:

- *Adeguare, seppur gradualmente, i trattamenti minimi di pensione al 40 per cento del reddito medio nazionale.*
- *Ampliare la "no tax area" ad un importo pari a due volte quello del trattamento minimo delle pensioni dell'Inps (circa " 13.000)*

➤ **Imposizioni sulla casa**

L'imposizione fiscale sulla casa di abitazione ed in generale sul patrimonio immobiliare è oggetto da qualche anno di importanti cambiamenti normativi, spesso assai contraddittori tra loro, che sconcertano il contribuente e perpetuano macroscopiche ingiustizie.

Il nuovo Esecutivo ha varato nei giorni scorsi la nuova Tasi, l'imposta sui servizi indivisibili, che prevede la possibilità per i Comuni di elevare dal 2,5 al 3,3 per mille per le prime case e fino all'11,4 per mille per le seconde abitazioni il prelievo che sostituisce la vecchia IMU. Saranno gli stessi Comuni a decidere in che modalità e in che misura prevedere le detrazioni a favore della famiglie.

In questo ambito si rileva l'insostenibilità e l'ingiustizia della norma, laddove prevede che gli anziani che restano in case grandi dopo che i figli hanno formato una propria famiglia debbano pagare l'imposta piena anche se il loro reddito è basso ed insufficiente per potere assolvere all'obbligo fiscale. Una norma di attenzione si chiede anche per gli anziani non autosufficienti o ricoverati in case di riposo.

Proposta:

- *Prevedere detrazioni ai fini del pagamento dell'IMU per gli anziani che abitano soli nella casa di proprietà ed abbiano redditi al di sotto del doppio del trattamento minimo se singoli o del triplo del trattamento minimo se in coppia.*
- *Escludere dall'imposta gli anziani non autosufficienti o ricoverati in case di riposo*

➤ **Riequilibrare la pressione fiscale**

Oltre alla riduzione del cuneo fiscale annunciata solo per i lavoratori dipendenti e, in parte, per le imprese è necessario ridurre la pressione fiscale per i pensionati.

Il CUPLA ritiene che limitare l'intervento ai soli lavoratori dipendenti sarebbe una misura davvero ingiusta e assolutamente non in linea con l'obiettivo dichiarato dall'Esecutivo di sostegno sociale e di rilancio dei consumi. Peraltro ciò allargherebbe la forbice che già esiste tra lavoratori e pensionati sulla quota di reddito esentata da tassazione (no tax area).

Proposta:

*Ridurre la pressione fiscale sui pensionati privilegiando le fasce basse di reddito, diminuire il peso degli adempimenti a carico dei contribuenti, mettere in campo nuovi strumenti per colpire l'evasione fiscale e l'economia criminale e mafiosa.*

➤ **Equità tra le categorie e tra i pensionati**

È necessario eliminare tutte le discriminazioni che ancora oggi esistono ai danni dei lavoratori autonomi e dei pensionati ex autonomi, non solo perché sono contrarie ai criteri di giustizia sociale, ma anche perché, con l'aumento delle aliquote contributive per i lavoratori autonomi e con il calcolo contributivo per tutti, non sono più giustificabili trattamenti differenziati. Ciò vale nel campo degli assegni familiari, nell'accesso al pensionamento, etc.

Proposta:

*Equiparare il trattamento tra i pensionati ex lavoratori autonomi ed i pensionati del lavoro dipendente in materia di assegni familiari.*

➤ **Nuovo ISEE**

Pur apprezzando lo sforzo compiuto per migliorare l'ISEE e condividendo complessivamente le novità introdotte, non è accettabile la scelta di riproporre discriminazioni categoriali fra lavoratori dipendenti e autonomi laddove nel nuovo testo si prevede una franchigia per redditi da lavoro dipendente, ma nessuna per il lavoro autonomo. Inoltre, la scala di equivalenza per l'abbattimento dell'ISEE non valorizza la presenza dell'anziano nel nucleo.

Proposta:

- *Prevedere una franchigia anche per i redditi da lavoro autonomo*
- *Valorizzare nella scala di equivalenza la presenza dell'anziano nel nucleo*

➤ **Sanità**

La spesa sanitaria pubblica in Italia, con 1.700 euro per abitante, si colloca allo stesso livello della Spagna (1.626 euro pro capite), ma nettamente più in basso di Paesi come il Regno Unito (2.044 euro pro capite), la Francia (2.322 euro), la Germania (2.490 euro), i Paesi Bassi (2.938 euro). Inoltre, la Legge di Stabilità del 2013 prevede un'ulteriore riduzione del livello statale di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, nella misura di 540 milioni di euro per il 2015 e di 610 milioni annui a decorrere dal 2016.

IL CUPLA guarda con grande preoccupazione alla progressiva sottrazione di risorse e di mezzi al Welfare pubblico che si è perpetrata da oltre un decennio, che ha comportato il ridimensionamento delle tutele pubbliche ed il contemporaneo aumento delle spese dirette poste a carico dei cittadini, con immane rischi sulla possibilità di molte famiglie della fascia medio-bassa della popolazione di avere i mezzi per la cura e la salvaguardia della salute.

A parere del CUPLA il Servizio sanitario nazionale deve mantenere il suo carattere pubblico ed universalista senza perdere di vista l'effettiva capacità di contribuzione dei cittadini e senza dimenticare che la salute è un interesse pubblico sancito dalla Costituzione. Ciò non toglie che è necessario mettere mano ad una razionalizzazione della spesa sanitaria da cui possono derivare sensibili risparmi di spesa.

Ad esempio, se solo si portassero alcune Regioni ad avere un rapporto spesa/efficacia assistenziale come quello di altre Regioni, già si potrebbero liberare risorse per colmare vuoti assistenziali e ridurre il gap esistente a livello territoriale, nell'interesse pubblico e a vantaggio dell'equità tra cittadini.

Proposta:

- *Restituire ai medici di base un ruolo primario con la costituzione sul territorio dei pool di medici multidisciplinari;*
- *Superare il regime provvisorio dell'interamoenia, che purtroppo ha tenuto conto più delle richieste dei medici che non delle esigenze dei pazienti;*
- *Colmare i divari qualitativi e quantitativi tra regioni e territori;*
- *Reperire nuove risorse attraverso razionalizzazioni mirate dei servizi e delle procedure e non attraverso tagli lineari o riduzione dei servizi e delle tutele pubbliche.*

➤ **Sistema Socio-sanitario**

Posto che le prestazioni socio-sanitarie sono destinate a persone definite %fragili+ sul piano %psico-fisico+, le quali hanno bisogno di avere risposte anche sotto il profilo ambientale, familiare e delle condizioni economiche, l'integrazione tra servizi sociali e sanitari diventa una assoluta necessità per fornire servizi adeguati alle effettive necessità dell'individuo.

La legge 328/2000, che avrebbe dovuto far partire ovunque l'integrazione dei servizi sanitari e dei servizi assistenziali attraverso un nuovo e più aderente approccio alle problematiche delle persone bisognose, purtroppo ha avuto un'applicazione limitata e con macroscopiche differenze territoriali. E ciò non solo perché non c'è stata una sufficiente destinazione di risorse, ma anche perché non si è data attuazione pratica ad alcuni adempimenti in essa contenuti. Si pensi solo ai Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, per la cui definizione era necessaria una normativa nazionale, in assenza della quale le prestazioni si sono fortemente differenziate a livello regionale.

Riguardo alle risorse, dal 2010 si è assistito a una progressiva contrazione delle risorse assegnate al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) e al Fondo per la non Autosufficienza. I fondi, quasi azzerati dalla Legge di stabilità 2011 e 2012, sono stati parzialmente ricostituiti dalla Legge di stabilità 2013, che ha assegnato circa 344 milioni di euro al FNPS e 275 milioni al Fondo per le non autosufficienze. Per il 2014, la legge di stabilità ha destinato al FNPS 317 milioni di euro, mentre alle non autosufficienze sono stati previsti 350 milioni di euro.

Il CUPLA ritiene che, in una società fortemente invecchiata come la nostra, l'approccio multidimensionale ai problemi sociali e sanitari delle persone non possa essere più disatteso e che, quindi, si debbano adottare misure adeguate per dare risposte a centinaia di migliaia di famiglie che si trovano ad affrontare le problematiche di anziani non autosufficienti, o di persone con handicap, o di persone malate che possono essere assistite a domicilio.

Proposta:

- *Integrare lo stanziamento dei Fondi Nazionali di carattere sociale;*
- *Dare applicazione completa alla legge 328/2000 e in questo ambito riattivare sul territorio servizi sociali, sanitari e assistenziali integrati;*
- *Riqualificare le misure locali di intervento per le non autosufficienze, nonché tutte le provvidenze economiche ai bisognosi, eliminando incongruenze e abusi, assicurando contemporaneamente un sostegno vero ed efficace a chi è in stato di bisogno;*
- *Stabilire i Livelli Essenziali di Protezione Sociale (LEP);*
- *Individuare i costi di un determinato servizio nelle migliori condizioni di efficienza e appropriatezza (costi standard) per alcuni servizi come gli asili nido, l'assistenza domiciliare e residenziale.*

➤ **La non autosufficienza**

Per quanto riguarda in particolare la non autosufficienza, nel corso degli ultimi dieci anni il Fondo Nazionale allo scopo dedicato si è ridotto da 1.884 milioni di euro del 2004 a 275 milioni di euro nel 2013, nonostante l'Italia sia uno dei Paesi con il maggior numero di non autosufficienti sul totale della popolazione. Le risorse destinate al Fondo sono briciole, se si considera che i non autosufficienti sono circa 2.700.000 e che il pianeta della non autosufficienza in Italia coinvolge circa 5 milioni di persone, contando anche familiari e operatori *caregiver*.

Del tutto insufficiente sono, inoltre, le risorse aggiuntive che vengo stanziato allo scopo dalle Regioni, con interventi a macchia di leopardo. Quindi sono proprio le famiglie, in assenza dello Stato, a dover farsi carico dei loro congiunti non autosufficienti, con ripercussioni evidenti sulle attività lavorative. Ancor peggiore la situazione è quando l'anziano è solo.

A livello nazionale quasi l'80% delle famiglie con disabili non risulta assistita dai servizi pubblici a domicilio ed oltre il 70% non ha alcuna assistenza pubblica né privata.

Proposta:

*Dotare il Fondo Nazionale per la non autosufficienza delle risorse indispensabili per consentire ai non autosufficienti di poter condurre una vita dignitosa e contemporaneamente di alleviare il peso sulle famiglie, riformando il sistema di assistenza alle persone bisognose di cure e puntando sull'assistenza domiciliare.*

➤ **Invecchiamento attivo e solidarietà intergenerazionale**

L'Anno europeo 2012 per l'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale avrebbe dovuto costituire l'occasione per favorire la partecipazione degli anziani alla vita attiva, nella consapevolezza che essi possono ancora dare molto alla società, in modo particolare quando - come nel momento attuale - è necessario il concorso di tutti. Invece, almeno in Italia, poco si è fatto per dare attuazione alle indicazioni e alle raccomandazioni che hanno chiuso l'anno europeo.



Occorre rendere più incisiva la normativa vigente e aggiornarla sia nel campo del volontariato che in quello dell'associazionismo, delle attività individuali di servizio; come pure nell'ambito familiare, sociale, culturale, ambientale e formativo nei settori dell'artigianato, commercio, agricoltura.

Per queste attività vanno introdotte forme di agevolazione e incentivazione per permettere agli anziani di svolgere un ruolo integrato.

Proposta:

- *Promuovere la salute in tutte le politiche e iniziative affinché venga assicurato un invecchiamento attivo;*
- *Utilizzare le conoscenze, esperienze e know-how delle generazioni più anziane attraverso la promozione dell'apprendimento intergenerazionale nei posti di lavoro;*
- *Migliorare l'immagine delle persone anziane e promuovere una visione positiva dell'invecchiamento con iniziative che combattano gli stereotipi utilizzati nei media;*
- *Richiedere, in occasione del semestre europeo, che gli stati membro consultino le organizzazioni dei pensionati per la stesura di riforme quali: inclusione sociale, pensione e sanità e assistenza a lungo termine.*

\*\*\*\*\*

Per concludere, il CUPLA (Coordinamento Unitario Pensionati Lavoro Autonomo), a nome di circa cinque milioni di cittadini anziani che rappresenta con otto Federazioni denominate FIPAC Confesercenti, 50&PIÙ Confcommercio, CNA Pensionati, ANAP Confartigianato, FNPA Casartigiani, SNP Confagricoltura, Federpensionati Coldiretti e Associazione Pensionati CIA, chiede di essere consultato sia a livello nazionale che a livello locale, non solo al momento della definizione delle linee guida delle politiche sociali ma anche allo scopo di potersi rendere promotore di tutti gli interventi delle autorità pubbliche in difesa e a tutela degli anziani e dei pensionati. A tal fine, sarebbe quanto mai necessario l'istituzione di appositi tavoli di confronto con le autorità nazionali e locali competenti.

